

## Quando l'audiodescrizione incontra il grande cinema fantasy



Laura Giordani

La figura dell'audiodescrittore o descruttrice può essere riassunta così: è quell'autore che riporta al pubblico cieco o ipovedente la maggiore quantità di informazioni visive in modo conciso, utilizzando un linguaggio comprensibile, senza attingere, dunque, da

dove invece sarebbe comodo alle volte, vista la quantità di lavoro da svolgere spesso in pochi giorni. Dunque, ho voluto verificare la validità della mia idea cogliendo, tra l'altro, l'occasione per dare la possibilità ad alcuni aspiranti audiodescrittori di lavorare al fianco degli esperti. Il risultato è stato stupefacente. Avendo tutto il tempo per consultare il romanzo originale, i professionisti hanno potuto svolgere il proprio lavoro con la massima cura e serenità, mentre i principianti hanno imparato molti trucchi del mestiere non assimilabili

registri troppo specifici.

Nell'adempiere questo importante compito, l'audiodescrittore ripete tra sé e sé un mantra composto da tre parole magiche: *consegne impellenti, sbrigati*. Eh già, perché, come spesso accade in ogni ambito dello spettacolo, il tempo a disposizione può essere poco e in questi casi occorrono l'esperienza e la lunga formazione dei professionisti, che in poche ore sanno compiere veri e propri prodigi.

La sfida non è delle più ardue quando il prodotto da audiodescrivere ha una durata di circa mezz'ora (a me-

no che non sia un cortometraggio muto), ma prendiamo come esempio qualcosa di più sostanzioso. Consideriamo *Il signore degli anelli, la compagnia dell'anello*. Primo film della trilogia di Peter Jackson ispirata ai romanzi di J.R.R. Tolkien. Pietra miliare del genere fantasy. Poema epico dell'era moderna, canto primo. Un lungometraggio di centosettantotto minuti. Tre ore, durante le quali vengono presentati personaggi di enorme spessore e luoghi incantati dove persino i ramoscelli, i fiumiciattoli e i sassi hanno storie da raccontare. Davanti a una tale mole di lavoro impallidirebbe chiunque, sia chi pensa che gli Hobbit servano a riempire il tempo libero, sia chi ha tatuata sul petto la mano bianca di Saruman e possiede una certificazione di livello C2 in lingua Quenya.

Gli spettatori ciechi e ipovedenti, magari fanatici di Tolkien, hanno dovuto aspettare ben diciotto anni per vedere audiodescritto il primo film tratto dalla famosa saga fantasy. La loro lunga attesa si è avviata alla fine quando hanno deciso di manifestare, in modo chiaro, il loro desiderio tramite un sondaggio pubblicato su una pagina social. Hanno lanciato un appello, al quale io ho prontamente risposto.

Dovendo realizzare un'opera autoprodotta, cioè senza finanziatori o committenti, ho pensato di lanciare una sfida a tutti i professionisti del settore desiderosi di partecipare a quello che sarebbe divenuto a tutti gli effetti un regalo di Natale. Il lavoro di gruppo è una realtà che appartiene ai più disparati ambienti professionali, ma non alle audiodescrizioni,



Le vignette sono dell' artista Philo



fuori della pratica. Nemmeno una circostanza inaspettata e ardua come la quarantena ha rallentato il processo di creazione e apprendimento.

Pur lavorando da casa tra perfetti sconosciuti, il gruppo ha potuto confrontarsi costantemente grazie alle piattaforme digitali e all'entusiasmo dimostrato da ognuno. È stata un'esperienza sorprendente e mai, dopo trent'anni di carriera, avrei pensato di vedere qualcosa del genere. Per questo vorrei ringraziare tutti i membri della nostra *compagnia dell'anello*, Beatrice De Caro Carella, Stefania Di Nardo, Valeria Palma, Francesca Paola Di Girolamo, Chiara Merlonghi, Annalisa Cambise, Adriano Mainolfi, Matteo Gravina, Tommaso Favretto, Flavio Marianetti e Francesco Ficchi. Ma anche la società Artis-Project, che ha permesso che questo nostro testo autorale fosse speakerato, missato e reso fruibile attraverso la App *Moviereading*.

Sono certa che in questo risiede la meraviglia delle grandi storie: la loro capacità di aggregare persone, emozioni e idee superando ogni restrizione, difficoltà o distanza, ogni confine necessario come la quarantena o accidentale come le disabilità sensoriali. Non c'è altro da aggiungere, se non che siamo pronti a conquistare Orthanc e Barad-dûr... a buon intenditor poche parole.

Laura Giordani

La compagnia dell'anello  
Screenshoot e clip

Frodo  
00:06:58



Nella foresta, al limitare della Contea, un giovane hobbit 30enne, non più alto di un braccio e mezzo, legge un libro seduto ai piedi di un albero. Scalzo, con i piedi ricoperti di un pelo riccio e folto, come i capelli.

00:07:20

La voce lo distoglie dalla lettura. Si alza.

00:07:40

(string) L'hobbit corre incontro al carro.

00:07:46

L'anziano, seduto a cassetta, tira le redini.

00:07:58

Si fronteggiano seccati, senza abbassare lo sguardo, poi scopiano in una fragorosa risata.

00:08:12

(ACC fin risata) Frodo salta sul carro e abbraccia Gandalf.



00:07:46:08



00:08:10:11

Gandalf

00:10:40

L'anziano stregone indossa un aguzzo cappello blu e un largo mantello grigio. Ha barba folta e capelli grigi che scendono mossi oltre le spalle, e sopracciglia cespugliose. Dalle labbra pende una pipa dal cannello lungo e curvo.

00:10:59

(ACC Rumore porta) Gandalf si ferma davanti a un'abitazione. Sul cancelletto, un cartello: Vietato l'accesso ai non addetti alla festa". L'anziano stregone bussa alla porta.

00:11:19

La porticina rotonda di legno verde si apre.